



Rassegna Stampa

del 27-01-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	27/01/2026	5	Csc: il Pnrr spinge gli investimenti ma l'industria è ancora volatile = Nuovi investimenti sostenuti dal Pnrr Industria volatile	3
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	27/01/2026	10	Per Fondimpresa è raccolta record: 507 milioni nel 2025	5
			<i>Claudio Tucci</i>	

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	27/01/2026	26	AGGIORNATO - «La ricostruzione sia priorità diamo risposte a tutti i siciliani»	6
			<i>Franz Di Bella</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	32	Smart road, energie green e futuro: se ne parla con Samothrace	7
			<i>Redazione</i>	

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	27/01/2026	7	Il Colle perplesso: cambia DI contro la Corte dei Conti = Ponte, dietrofront sui controlli: Salvini cede al Quirinale	9
			<i>Carlo Di Foggia</i>	
REPUBBLICA PALERMO	27/01/2026	4	AGGIORNATO - Ciclone scontro sui fondi = Maltempo, il governo dichiara l'emergenza ma è scontro sui fondi	11
			<i>Gioacchino Amato</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	37	Porto, primo bacino da collaudare subito = Porto, piano di emergenza collaudare il primo bacino per "salvare" i pescatori	13
			<i>Mario Previtera</i>	

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/01/2026	4	Catania, desertificazione commerciale della città = La desertificazione commerciale di Catania Dalla sosta alla multa, entrambe selvagge	15
			<i>Antonio Pogliese</i>	
GIORNALE DI SICILIA	27/01/2026	10	A giorni i primi bandi per i ristori e l'Ars cambia i piani	17
			<i>Gia Pi</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	10	St, il Pd lancia il "cartello europeo" per il mercato dei semiconduttori	18
			<i>Leandro Perrotta</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	10	La mappa degli impianti dell'azienda in Europa	19
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	26	Comune: a breve disponibili moduli per la richiesta degli indennizzi	20
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	28	«Il Comune dia l'acqua per l'investimento St»	21
			<i>Leandro Perrotta</i>	
SICILIA CATANIA	27/01/2026	61	Investimenti, laboratori e nuovi hub la grande sfida innovativa a Catania	22
			<i>Santina Giannone</i>	

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	27/01/2026	35	Il tax credit 4.0 sarà rifinanziato Il bonus Zes esteso a tutta l'Italia	24
			<i>Redazione</i>	

Rassegna Stampa

27-01-2026

SICILIA CATANIA

27/01/2026 2

Maltempo, alla Sicilia 33 milioni «Primo passo». «Solo elemosina» = Harry, 33 milioni per la Sicilia «Solo l'inizio». «Un
`elemosina» 25

Mario Barresi

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO

27/01/2026 4

Task force della Regione Permessi più veloci" = Ecco la task
force regionale "Autorizzazioni più veloci" 28

Redazione

SICILIA CATANIA

27/01/2026 2

All'`Ars cambio di programma: priorità al ciclone Tutti concordi:
«Si può rinunciare alle manette» 30

Salvo Catalano

SICILIA CATANIA

27/01/2026 7

Processo Montante, escono dal processo Crocetta e altri 31

Laura Mendola

L'ANALISI DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Csc: il Pnrr spinge gli investimenti ma l'industria è ancora volatile

Secondo il Csc di Confindustria l'economia italiana è quasi ferma. Dollaro debole e prezzo del petrolio aumentano l'incertezza per export e consumi. Gli investimenti sono trainati dal Pnrr.

Nicoletta Picchio — a pag. 5

— con un'analisi di

Stefano Manzocchi

13%

SVALUTAZIONE DEL DOLLARO

A gennaio 2026 il dollaro si è deprezzato del 13% sull'euro rispetto al gennaio 2025. Questo ha causato l'indebolimento dell'export italiano

Nuovi investimenti sostenuti dal Pnrr Industria volatile

Centro studi Confindustria. Economia quasi ferma, risalgono i prezzi di petrolio e gas, il dollaro debole compromette l'export, resta l'incertezza

Nicoletta Picchio

ROMA

Economia quasi ferma. Il prezzo del petrolio non scende più, il dollaro debole compromette l'export, i casi di Venezuela e Groenlandia alimentano l'incertezza che in Italia spinge le famiglie a risparmiare, frenando i consumi. In positivo agisce l'ultima accelerazione sul Pnrr, la riduzione dei tassi sovrani, la risalita del credito. L'industria resta volatile, gli investimenti sono l'unica spinta per il Pil. È il quadro che emerge da Congiuntura Flash, messa a punto dal Centro studi di Confindustria. Il

trend al ribasso del petrolio si è invertito a inizio 2026, il gas è su livelli più che doppi rispetto al 2019. I tassi sono in calo e gli spread più stretti, i tassi della Bce sono attesi fermi e i mercati si aspettano una pausa da parte della Fed: la possibilità di altri due tagli è slittata tra giugno e dicembre.

Gli investimenti sono in espansione: nel quarto trimestre 2025 alcuni indicatori confermano la fase positiva degli investimenti in impianti-macchinari e in costruzioni, anche il credito bancario cresce, anche se il costo per le imprese non scende più. A dicembre però si è ridotta la fidu-

cia delle imprese di beni strumentali e costruzioni.

L'incertezza però fa salire in modo record la propensione al risparmio, dal 9,9 all'11,4%, tenendo a freno i consumi (nel terzo trime-



Peso: 1-4%, 5-19%

stre 2025 +0,1%). Il numero degli occupati resta su un trend di espansione. Nei servizi la crescita nel quarto trimestre 2025 è in frenata, pur restando in espansione. L'industria è volatile a fine 2025: a novembre la produzione industriale recupera, dopo il calo di ottobre, (+1,5% da -1,0%), determinando una variazione acquisita nel quarto trimestre di +1,0 per cento. In dicembre, però, il Pmi torna in area recessiva e la fiducia a fine 2025 ha un profilo saliscendi. L'export resta debole: a novembre +0,2% dopo il crollo di ottobre, -3,1 per cento. Negative le prospettive di fine anno, secondo gli ordini manifatturieri esteri, a causa di tensioni e incertezze.

Nell'Eurozona la crescita è debole, negli Usa il pil va meglio del previsto, la Cina ha centrato l'obiettivo di crescita, con un pil

2025 a +5,0 per cento.

Il Csc ha dedicato un focus sull'andamento dell'oro e della Borsa. L'oro è ai massimi rappresentando il bene rifugio per eccellenza. C'è una sfiducia nei confronti degli Usa, per le politiche commerciali adottate e per i dubbi sulla sostenibilità del debito e questo ha indebolito il dollaro: a gennaio 2026 la svalutazione è del 13% su gennaio 2025. Dal 2025 comunque non sembra esserci una fuga da asset rischiosi come le azioni, piuttosto una penalizzazione delle quotazioni Usa rispetto a quelle del Vecchio Continente.

Si è lontani dalle regolarità tradizionali - continua il focus del Cs - che prevedevano al salire del prezzo dell'oro una discesa dei rendimenti dei bond e dei prezzi delle azioni.

I fattori oggi in gioco lasciano

alle Borse europee la possibilità di crescere di più e ciò rende relativamente più facile il finanziamento tramite azioni per le aziende italiane o tedesche. Le risorse che le imprese possono reperire sui mercati azionari sono importanti per finanziare gli investimenti. Ciò riguarda anche le pmi, grazie alle riforme realizzate in Italia dopo il credit crunch del 2011-12, in particolare la creazione del mercato dedicato Aim, (ora EGM) con costi ridotti, procedure semplificate, agevolazioni fiscali, che hanno consentito la quotazione di 184 pmi.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito bancario cresce ma il costo per le imprese non scende più. Le tensioni gonfiano l'oro, non fermano la Borsa



Peso:1-4%,5-19%

Per Fondimpresa è raccolta record: 507 milioni nel 2025

Formazione

**Regina: le imprese aderenti
salgono a quota 206mila
per 5,1 milioni di lavoratori**

Claudio Tucci

Per Fondimpresa il 2025 si chiude con una raccolta record: 507 milioni di euro, con una crescita del 20,6% nei versamenti delle imprese aderenti rispetto all'anno precedente. «Si tratta del valore più elevato mai rilevato - sottolinea Aurelio Regina, presidente del principale fondo interprofessionale italiano, nato su input di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil -. Ciò testimonia un trend di crescita costante e una fiducia sempre maggiore da parte delle aziende nel sistema di formazione continua per affrontare le innovazioni in atto e le sfide del mercato globale».

Le imprese aderenti hanno infatti superato la soglia delle 200mila unità, siamo a 206mila, per l'esattezza, che coinvolgono 5,1 milioni di lavoratori. Dall'anno di piena operatività, il 2007, al 2025, ha proseguito Regina che ieri, a Roma, nella nuova sede di Fondimpresa, assieme ai vertici dell'ente, ha incontrato il nostro giornale, «ha investito più di 4,8 miliardi di euro per la formazione dei lavoratori. Solo nel 2025, sono stati erogati 467 milioni di euro, con focus specifici su competenze trasversali, innovazione e politiche attive per il lavoro. Lo scorso anno oltre 110mila aziende e 4,78 milioni di lavoratori (il 94% del totale aderente, ndr) hanno partecipato ai piani formativi di Fondimpresa, con 3.399 nuove aziende e 260.313 lavoratori coinvolti per la prima volta. Insomma, «numeri davvero significativi - ha detto ancora Regina - che ci spro-

nano ad investire in progetti audaci ed innovativi anche nel 2026 e a supportare sempre più lavoratori e imprese nel loro percorso di crescita». Già si pensa di allargare il raggio d'azione e sostenere l'inserimento e l'occupazione di donne vittime di violenza domestica, di detenuti a fine pena, di immigrati formati in loco (sul solco del piano Mattei e del decreto Cutro), e di rafforzare l'impegno sul fronte della sicurezza del lavoro, coinvolgendo anche Inail. Così operando, ha aggiunto il vice presidente Fulvio Bartolo, «Fondimpresa si conferma il principale pilastro del sistema formativo italiano, contribuendo alla crescita economica e sociale del Paese; e rappresenta un punto di riferimento per la formazione e la ricollocazione di lavoratori di fronte alle sfide poste dalla triplice transizione: digitale, ambientale e demografica».

Le nuove linee guida varate dal ministero del Lavoro «segnano un punto positivo di non ritorno per il mondo della formazione continua - ha evidenziato il presidente Regina -, ridefinendo i confini d'azione dei Fondi Interprofessionali in una logica finalmente moderna e inclusiva. Consentire infatti ai Fondi di intervenire su una gamma più vasta di ambiti formativi significa dotare le imprese di uno scudo contro l'obsolescenza delle competenze e, allo stesso tempo, garantire ai lavoratori una tutela reale della propria occupabilità nel lungo periodo. In questo nuovo scenario, la formazione cessa

di essere un adempimento burocratico per trasformarsi in una leva di sviluppo industriale capace di attrarre investimenti e generare valore aggiunto». Non solo. Le nuove linee guida conferiscono ai Fondi Interprofessionali una rinnovata agilità d'azione, fondamentale per sostenere il ritmo incessante del cambiamento nel mondo del lavoro; e al tempo stesso, con l'introduzione di procedure semplificate per la portabilità dei contributi, si costruisce un pilastro fondamentale per la creazione di un mercato della formazione realmente libero, trasparente e orientato al merito.

«Quest'anno - ha annunciato il dg di Fondimpresa, Elvio Mauri - ci si concentrerà su quattro grandi ambiti d'azione, aziende, enti accreditati (sono circa 600, ndr), transizioni e persone. Si finanzieranno piani formativi che spaziano dalle competenze di base e trasversali al green e all'Intelligenza artificiale, solo per citare alcuni temi». «Siamo di fronte a un cambio di passo e di mentalità enorme - ha concluso Regina -. Sta decollando un ecosistema favorevole allo sviluppo di talenti che è essenziale per mantenere alta la competitività delle nostre eccellenze industriali e quindi del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal 2007 al 2025
investiti più di 4,8
miliardi per rafforzare
le competenze del
capitale umano**



Peso: 19%

L'INTERVENTO

«La ricostruzione sia priorità diamo risposte a tutti i siciliani»

In relazione agli effetti devastanti del ciclone Harry, riceviamo e pubblichiamo la seguente nota del vicepresidente di Confindustria Catania, Franz Di Bella: Ho atteso qualche giorno prima di intervenire pubblicamente, perché ritenevo doveroso comprendere fino in fondo l'entità di quanto accaduto e avere un quadro più chiaro prima di esprimere una valutazione responsabile.

In questi giorni ho visto numerosi sopralluoghi da parte delle massime istituzioni regionali e nazionali e una mobilitazione trasversale di tutte le aree politiche verso i territori colpiti. È stato un segnale importante, utile a dare evidenza della sensibilità e dell'attenzione verso quanto accaduto.

Adesso bisogna affrontare la parte più dura: quella del lavoro dietro le quinte, il lavoro che non si vede, ma che rappresenta l'unico strumento davvero indispensabile per dare una risposta reale, sincera e concreta ai siciliani, alle imprese e ai tanti cittadini che vivono e lavorano in questa terra.

Le emergenze da affrontare sono numerose e richiedono risposte immediate: dal turismo all'agricoltura, solo per citare alcuni dei settori più colpiti. È necessario intervenire con estrema urgenza, evitando ritardi che rischiano di aggravare ulteriormente una situazione già grave.

Servono interventi immediati, l'utilizzo di tutte le risorse disponibili e, soprattutto, un crono-programma chiaro, specifico e puntuale, capace di misurare tempi e responsabilità, così da evitare perdite di tempo e lungaggini burocratiche incompatibili con l'urgenza del momento.

Questa emergenza non può essere trattata come una questione ordinaria: la ricostruzione e la messa in sicurezza del territorio devono diventare una priorità assoluta dell'agenda istituzionale.

È necessario procedere senza condizionamenti, senza ideologie politiche e senza sbarramenti burocratici. Occorre individuare rapidamente gli strumenti più efficaci e, se necessario, chiedere con forza il supporto del Governo centrale, anche attra-

verso la nomina di figure commissariali in grado di garantire piena operatività e di accelerare tutti i tempi possibili.

In questo percorso serve fare sistema nessuno escluso. Il mondo delle imprese sarà al fianco delle istituzioni e della politica. Da parte mia, anche personalmente come imprenditore, mi assumo la responsabilità di mettere a disposizione tutte le risorse organizzative necessarie per contribuire a una ripresa e a una ricostruzione rapide e immediate, offrendo un supporto concreto per dare una risposta giusta ed efficace agli effetti di questo ciclone.

La politica oggi è chiamata a dimostrare di saper fare il proprio lavoro nei momenti di maggiore difficoltà, con scelte chiare e atti concreti.

Se le istituzioni sapranno essere all'altezza di questa sfida, questa potrà diventare una grande opportunità per restituire fiducia, sicurezza e prospettiva, e per rendere orgogliosi i siciliani di essere siciliani.

FRANZ DI BELLA

Vicario di Confindustria Catania
Founder e Ceo di Netith



Peso: 18%

Smart road, energie green e futuro: se ne parla con Samothrace

Semiconduttori wide bandgap, comunità energetiche, mobilità connessa e sistemi intelligenti per infrastrutture e trasporti: la transizione sostenibile passa dalla tecnologia. Tra i prototipi presentati, dispositivi per ottimizzare il funzionamento delle comunità energetiche rinnovabili, nuovi sensori per i raggi-X con applicazioni medicali e spaziali. È quanto emerso all'Hotel Nettuno di Catania, nel corso dell'evento di Samothrace – Sicilian MicronanOTech Research And Innovation Center dedicato ai Pillar Energy e Smart Mobility, nell'ambito dell'Ecosistema dell'innovazione finanziato dal Pnrr.

L'incontro ha rappresentato un momento di confronto avanzato sulle soluzioni tecnologiche sviluppate in tre anni di attività di ricerca, orientate a rispondere alle sfide della sostenibilità energetica e della mobilità intelligente, in un contesto caratterizzato da crescita urbana, aumento dei consumi e necessità di riduzione di emissioni e sprechi. D'altronde la convergenza tra smart mobility ed energia sostenibile rappresenta uno dei principali vettori per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche delle città contemporanee. In questo contesto, sensori avanzati, reti di comunicazione V2V (Vehicle to vehicle) e V2I (Vehicle to infrastructure), sistemi di visione artificiale e piattaforme digitali consentono il monitoraggio in tempo reale delle infrastrutture e dei veicoli, migliorando l'efficienza e l'affidabilità della mobilità nel futuro panorama delle smart road. Sul fronte energetico, materiali innovativi e dispositivi avanzati aprono nuove prospettive per una produzione e gestione dell'energia sostenibile. L'integrazione di queste soluzioni in ecosistemi orientati al mercato favorisce il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra ricerca, industria e territorio.

Dopo i saluti istituzionali, ai quali hanno partecipato Salvatore Baglio (presidente Fondazione Samothrace), Fabrizio Cobis (ministro dell'Università), Rosario Lanza (UniCt), Marco Viccaro (UniCt), Marco Causarano (Confindustria Catania), si è dato spazio ai Pitch talk dedicati alla Smart mobility con i quali si sono affrontati temi quali sensoristica per smart road, sicurezza degli utenti vulnerabili, comunicazione veicolo-infrastruttura (V2I), computer vision per ambienti urbani ed elettronica automotive. «Le attività presentate testimoniano l'impegno di Samothrace nel promuovere soluzioni avanzate per una mobilità più sicura, efficiente e a basse emissioni, e per sistemi energetici basati su tecnologie pulite, affidabili e scalabili – ha dichiarato Salvatore Baglio – Crediamo fortemente che solo attraverso la collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese e istituzioni sia possibile generare innovazione ad alto



Peso: 25%

impatto e creare valore duraturo per la società. Samothrace continuerà a essere un punto di riferimento per lo sviluppo di tecnologie abilitanti, contribuendo a un futuro più sostenibile, resiliente e inclusivo».

I lavori sono stati avviati da Alessandra Alberti Cnr – Imm; David Mascali, Infn; Gaetano Bosurgi, Università degli Studi di Messina. Tra gli interventi degli stakeholder anche quello di Anas, che ha approfondito il progetto Smart Road per la rete infrastrutturale di competenza, con gli interventi degli ingegneri Luigi Carrarini e Nicola Montesano.



Peso:25%

LE SPESE PER IL PONTE

Il Colle perplesso:
cambia Di contro
la Corte dei Conti

DI FOGGIA A PAG. 7



Ponte, dietrofront sui controlli: Salvini cede al Quirinale

IL DECRETO Il ministro cambia le norme contro la Corte dei Conti dopo la protesta dei magistrati ("Verifiche a rischio") e i rilievi del Colle

LA MAXI-OPERA

» Carlo Di Foggia

Alla fine arriva il dietrofront. La protesta degli ambientalisti e delle opposizioni, ma soprattutto la rivolta dei magistrati contabili e i dubbi del Quirinale parrebbero aver obbligato Matteo Salvini a cambiare la norma che limita il potere di controllo della Corte dei Conti sull'iter di approvazione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina. Una modifica indirettamente ammessa ieri dallo stesso ministro delle Infrastrutture leghista nella sua replica polemica alle proteste dell'associazione dei giu-

dici erariali.

LA NORMA, rivelata sabato dal *Fatto*, era stata inserita nella bozza del decreto Infrastrutture che, secondo il leghista, dovrebbe andare domani in Consiglio dei ministri (ma forse slitterà ancora). Prevede la nomina dell'amministratore delegato di Stretto di Messina spa, Pietro Ciucci, a commissario incaricato di "coordinare" l'attività per rivedere la delibera del Cipess (il comitato di Palazzo Chigi per i grandi piani pubblici) che a-

veva approvato il progetto del Ponte e che a ottobre era stata bocciata dalla Corte dei Conti.

Nell'articolo di legge, però, gli uffici del ministro hanno inserito anche un paio di commi che di fatto svuotano il controllo della Corte, impedendogli di verificare gli atti "correlati e presupposti" della delibera, cioè quasi tutti, introducendo pure uno scudo erariale da pos-



Peso: 1-2%, 7-59%

sibili contestazioni per "colpa grave" per l'intero iter di approvazione della maxi-opera, dal decreto del 2023 con cui Salvini l'ha resuscitata fino all'approvazione definitiva della delibera Cipess. Nessuno potrebbe rispondere degli eventuali danni causati alle casse pubbliche, se non per dolo.

Secondo le associazioni ambientaliste, sarebbe in pratica un "commissariamento della Corte dei Conti". Ieri si è fatta sentire direttamente l'associazione dei magistrati contabili, criticando le norme allo studio che permetterebbero di "aggiungere i rilievi di legittimità già sollevati dalla Corte": "In questo modo - si legge nella nota - si potrebbe ottenere il visto di legittimità senza rimuovere le violazioni di legge già accertate e senza il rischio di azioni della Procura della

Corte dei Conti per condotte che si rivelassero dannose per gli interessi della collettività".

Stando a quanto risulta al Fatto, gli uffici di Sergio Mattarella avrebbero avviato un'interlocuzione con Mit e Palazzo Chigi perché ci sono degli aspetti che il Quirinale considera "rivedibili". Tradotto: svuotare per legge i poteri di controllo della Corte su una singola opera rischia di sollevare problemi di costituzionalità. È proprio il rinvio degli atti alla Consulta da parte dei giudici erariali sarebbe stato uno degli effetti probabili della norma. Come detto, ieri Salvini è sembrato confermare il dietrofront attaccando le toghe. "È incredibile come qualcuno contesti contenuti di un decreto senza che ancora esista. Devo portarlo mercoledì in Cdm: non c'è il testo definitivo. Vogliamo agire nel massimo della trasparenza e replicare ai rilievi della Corte dei Conti: questo ci sarà nel decreto e che i ma-

gistrati contestino ancora prima che ci sia mi fa venire il dubbio che qualcuno pregiudizialmente non voglia il ponte".

ANCHE LA SCORSA SETTIMANA, quando è filtrato che i dubbi del Colle avevano fatto slittare l'ennesimo decreto Sicurezza, Salvini aveva replicato in modo simile spiegando che un testo ancora non esisteva. Anche da Palazzo Chigi filtra che la norma verrà modificata, ma sul come si dovrà aspettare. Contattato dal Fatto, il ministro non ha voluto commentare. "Si vuole cancellare ogni verifica per garantire l'immunità a Salvini e Ciucci", attacca Angelo Bonelli dei Verdi. Per Barbara Flo-

ridia (M5S) "annacquare i controlli, o tentare di eluderli per decreto è inaccettabile".

È l'ultimo atto di una vera e propria crociata del governo contro la Corte dei Conti, che si è tradotta a fine anno nell'approvazione di una riforma, contestata dalle toghe, che di fatto ne ha pesantemente indebolito i poteri, limitando l'azione di controllo e l'entità dei danni contestabili, oltre a stravolgerne l'assetto.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEGHISTA
"PREGIUDIZI
DEI GIUDICI,
IL TESTO NON
C'È ANCORA"

LA BOZZA CHE SILENZIA LE TOGHE

NELLA bozza del decreto Infrastrutture, circolata nei giorni scorsi, è prevista una norma che istituisce un commissario per il Ponte sullo Stretto di Messina. Serve per rifare l'iter della delibera Cipess bocciata a ottobre scorso dalla Corte dei Conti. Il commissario, l'ad di Stretto di Messina, Ciucci, non avrebbe poteri in deroga, ma lo stesso articolo prevede che la Corte non possa valutare tutti gli atti connessi alla delibera stessa e prevede anche uno scudo erariale per i casi di colpa grave nell'iter di approvazione della maxi-opera. Il decreto, modificato, andrà in Cdm domani



La polemica

Matteo Salvini ieri si è scontrato con l'Associazione dei magistrati contabili
FOTO ANSA



Peso: 1-2%, 7-59%

Ciclone scontro sui fondi

Il Cdm nomina Schifani commissario
e stanziava 33 milioni per l'emergenza
Il governatore ne aveva chiesti il doppio

Pochi minuti e pochi soldi, quelli che il governo Meloni dedica al disastro causato dal ciclone Harry nelle tre regioni colpite, Sicilia, Calabria e Sardegna. Dalla riunione del Consiglio dei ministri, Schifani esce con la nomina di commissario governativo ma con appena 33 milioni di euro stanziati a fronte di oltre un miliardo e mezzo di danni stimati.
di **GIOACCHINO AMATO**
➔ a pagina 2

Maltempo, il governo dichiara l'emergenza ma è scontro sui fondi

Dal Cdm 33 milioni per la Sicilia: Schifani aveva chiesto il doppio
Opposizioni e Cgil all'attacco: "Un'elemosina". Oggi arriva Schlein

Alla Sicilia la stessa cifra
messa a disposizione delle
altre aree con danni minori
Irritazione del presidente
nei confronti di Musumeci

di **GIOACCHINO AMATO**

Pochi minuti e pochi soldi, quelli che il governo Meloni dedica al disastro causato nel Mezzogiorno dal ciclone Harry e che lasciano l'amaro in bocca soprattutto al presidente della Regione, Renato

Schifani che fra i tre governatori è quello che presentava il conto più salato.

Il consiglio dei ministri convocato dalla premier, Giorgia Meloni, inizia nel primo pomeriggio e dura ap-



Peso: 1-12%, 4-33%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

pena 20 minuti. Dalla riunione Schifani esce con la nomina di commissario governativo ma con appena 33 milioni di euro stanziati dal governo Meloni per la prima fase dell'emergenza, un terzo dei complessivi 100 milioni messi a disposizione dal governo sulla base della richiesta del ministro della protezione civile, Nello Musumeci. Una cifra che stride con le dichiarazioni rilasciate dal governatore Schifani subito prima di entrare, con il rango di ministro come prevede lo statuto siciliano, al cdm. «Una prima ricognizione c'è - aveva detto - e purtroppo si tende addirittura a superare il miliardo e mezzo di euro come danni diretti e indiretti, perché ogni giorno che passa emergono danni».

Più volte nei giorni scorsi il presidente Schifani aveva ricordato che la Regione aveva già stanziato 70 milioni e che sperava su una analoga cifra dal governo Meloni per i primi interventi. Invece le carte di Musumeci, approvate in cdm liberano solo «la somma complessiva di 100 milioni di euro, a valere sul Fondo per le emergenze nazionali. Nei prossimi giorni il governo adotterà un nuovo provvedimento interministeriale, per consentire il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate, non appena sarà definita la ricognizione dei danni da

parte delle Regioni».

Una cifra uguale per le tre regioni mentre le stime dei danni sono molto diverse. Il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto ha parlato di 300 milioni di danni, la presidente sarda, Alessandra Todde di 200 milioni. Schifani abbozza e ringrazia Meloni ma la conferenza stampa prevista da Palazzo Chigi con i tre presidenti di regione viene cancellata senza spiegazioni. Subito dopo l'irritazione e la delusione del presidente, soprattutto nei confronti del suo predecessore Musumeci, filtrano insieme a un commento che li fa solo intuire: «Lo stanziamento destinato alla Sicilia rappresenta il primo passo di un percorso e un segnale di solidarietà per le popolazioni colpite. Queste risorse si aggiungono ai 70 milioni messi a disposizione dal mio governo portando così a 103 milioni complessivi le somme disponibili per i primi interventi. Sono certo che si tratti di un inizio e dopo l'ordinanza per le deroghe seguiranno altri decreti per stanziare fondi aggiuntivi». Ai giornalisti uscendo fa cenno anche a «fondi degli altri ministeri, parlo del Mit, parlo di altro», quasi a indicare altri referenti nel governo rispetto a Musumeci.

Parla di risposta «ridicola e insufficiente» il segretario del Pd sicilia-

no e capogruppo dem in commissione Trasporti, Anthony Barbagallo: «Quanto deliberato dal Consiglio dei ministri sullo stato di emergenza per la Sicilia è del tutto insufficiente e dimostra che il Governo non ha compreso la reale gravità della situazione». Oggi Elly Schlein sarà a Niscemi e nei luoghi colpiti dal ciclone. Per il capogruppo M5s all'Ars, Antonio De Luca si tratta di «un'elemosina o poco più. A Roma continuano a vederci come l'estrema periferia dell'impero cui guardare con attenzione solo quando c'è da raccogliere voti».

La Cgil in assemblea nazionale ha approvato un ordine del giorno di solidarietà alle tre regioni: «Lo stanziamento di 100 milioni sembra una burla a fronte di danni stimati tra Sicilia, Calabria e Sardegna di oltre 3 miliardi protesta il segretario della Cgil Sicilia, Alfio Mannino - mi pare che non ci sia nulla per i lavoratori coinvolti nel fermo delle attività, è uno scandalo. Questo, qualora servisse conferma dell'antimeridionalismo di un governo che usa due pesi e due misure per Nord e Sud del Paese». E Fabrizio Micari di Italia Viva parla di «tappetino Schifani, che oggi ha stimato i danni per 1,5 miliardi e ringrazia Meloni».



Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci



Peso:1-12%,4-33%

RIPOSTO

Porto, primo bacino da collaudare subito

Piano d'emergenza per il porto di Riposto, vittima del ciclone Harry. I pescherecci sono ormeggiati nel primo bacino, struttura che però deve ancora essere collaudata. Ieri mattina lungo sopralluogo con Demanio, Guardia costiera e Amministrazione per trovare una pronta soluzione.

MARIO PREVITERA PAGINA 37

Porto, piano di emergenza collaudare il primo bacino per "salvare" i pescatori

RIPOSTO. Ieri ricognizione tecnica con Demanio, Guardia costiera e Amministrazione: tra le priorità la mappatura subacquea dei detriti

RIPOSTO. Nella cittadina marinara si pensa al futuro del molo foraneo la cui agibilità è fortemente compromessa, individuando delle soluzioni per la messa in sicurezza, salvaguardando, nel contempo, la marineria ripostese. Dopo la devastazione del ciclone Harry, si è passati alla fase operativa per evitare che la paralisi dello scalo si trasformi in un colpo mortale per la marineria locale.

Ieri mattina lunga ricognizione nell'area portuale per tracciare la "road map" della ricostruzione, cercando un equilibrio difficile tra sicurezza e sopravvivenza economica. Al sopralluogo hanno preso parte i tecnici del Demanio Marittimo di Catania (gli ing. Lino Azzarello e Danilo Guglielmino), il comandante del Circomare Arturo Laudato, il sindaco Davide Vasta, il deputato Ars Santo Primavera e la consigliera Mariella Di Guardo. In questa fase emergen-

ziale i pescherecci della flotta ripostese stanno ormeggiando all'interno del primo bacino portuale, infrastruttura sprovvista di collaudo. È emersa l'urgenza di una relazione geologica approfondita, affidata al Genio civile, per verificare se la tenuta statica delle infrastrutture sia stata compromessa dal movimento sotterraneo delle onde.

Il comandante della Guardia Costiera, Laudato, ha delineato le prossime mosse operative per bonificare lo specchio d'acqua. È previsto, a breve, l'impiego di sub per mappare e rimuovere i detriti finiti sul fondo. Entro pochi giorni inizieranno anche le operazioni per sollevare il peschereccio semi-affondato che ostruisce parte del bacino. Dal canto suo il deputato regionale Primavera, di concerto con il sindaco Vasta, intende accelerare le procedure per rendere pienamente operativo, effettuando i

necessari collaudi, il primo bacino portuale, nella prospettiva che, già dalla prossima estate, aumenterà considerevolmente il numero delle imbarcazioni e, in questo senso, si rende necessario un tavolo con i tecnici del dipartimento Infrastrutture della Regione.

MARIO PREVITERA



Peso: 25-1%, 37-33%



Peso:25-1%,37-33%

L'opinione

Catania, desertificazione
commerciale della città

Antonio Pogliese a pagina 4

L'esponentiale diffusione della Grande distribuzione organizzata degli anni duemila e le conseguenze sui nostri giorni

La desertificazione commerciale di Catania

Dalla sosta alla multa, entrambe selvagge

Chiusura dei piccoli negozi, botteghe sfitte e deprezzamento degli immobili in centro storico

Antonio Pogliese*

Fin dall'inizio degli anni 2000 la città di Catania ha raggiunto la più estesa superficie della Gdo (Grande distribuzione organizzata) rapportata alla popolazione residente, registrando il rapporto di 460 mq per 1.000 abitanti. Tale indice la colloca addirittura al secondo posto in Europa dopo la città di Oslo, la capitale della Norvegia, e prima in Italia.

A quell'epoca, dopo l'apertura di Etnapolis, tale fenomeno, perché di fenomeno si tratta, è stato oggetto di una qualificata convegnistica promossa anche dalla Ch.ma Prof.ssa Caterina Cirelli, nella sua veste di Ordinaria di Geografia economica dell'Università di Catania. Una delle conclusioni di tale fenomeno è stata la circostanza che la quasi totalità della superficie destinata alle grandi strutture commerciali, in base alla legge regionale sul commercio, a eccezione di quella di Riposto, prevista per la provincia è stata utilizzata con la realizzazione di sette centri commerciali che circondano la città di Catania. Il miracolo della politica di quell'epoca.

Nella citata convegnistica venne ipotizzato che ove la notevole superficie del compendio immobiliare dell'impresa Costanzo di Misterbianco, che invece attualmente è in buona parte utilizzato da Sicilia Fiera, fosse stato destinato a centro commerciale, l'indice avrebbe superato 1.000 mq per 1.000 abitanti, facendo diventare Catania la prima città del mondo in tale graduatoria.

Il ciclo dei centri commerciali degli anni 2000 si è concluso, in quanto adesso la tendenza è di realizzare grandi strutture commerciali (come l'Arena di Misterbianco) che, comun-

que, andrebbero conteggiate in tale indice.

In definitiva, il fenomeno dell'offerta commerciale di grandi superfici a Catania sta continuando. Rispetto ad altre città, anche della Sicilia, tale fenomeno catanese va osservato, anche per gli effetti che produce. Facciamo un confronto con la città di Palermo. Il capoluogo siciliano, con i suoi 626.886 cittadini, ha una popolazione più del doppio di quella di Catania (311.584). Negli anni 2000 la città di Palermo non aveva centri commerciali; attualmente ve ne sono tre e diverse grandi strutture commerciali della Gdo. In mancanza della stima dell'indice superficie Gdo/popolazione, è possibile sostenere che è notevolmente inferiore a quello di Catania. Infatti, a Palermo anche nelle zone periferiche vi sono esercizi di vicinato, per le diverse merceologie, a differenza del capoluogo etneo.

L'altra notevole differenza fra le due città, è certamente che Catania è "saldato" con altri dieci comuni con popolazione che nel complesso supera le 300.000 unità. In diverse fasce di orario il numero della popolazione etnea aumenta in modo significativo rispetto alla popolazione residente. Altro primato di Catania in Italia e nel mondo è il numero delle autovetture (815) per 1.000 abitanti.

Ai fini dell'analisi relativa a Catania vanno tenuti, altresì, presenti i "dehors", che occupano notevoli superfici in strada in favore di bar e ristoranti. Tali concessioni "straordinarie" hanno avuto inizio all'epoca del "Covid" per sostenere sul piano economico tali attività.

Vanno poi tenuti presenti gli stal-

li riservati a diverse strutture pubbliche in favore, non tanto alle auto di servizio, bensì ai loro dipendenti per parcheggiare le loro auto private. Inoltre, nelle aree del centro della città di Catania si è registrata una notevole politica di repressione alla sosta irregolare di autovetture nelle strade, non solo in occasione di auto parcheggiate irregolarmente e di intralcio alla circolazione e/o di divieti per motivi condivisi (per la sicurezza, spazi di parcheggio riservati ai portatori di handicap) ma anche in altri casi in cui il parcheggio irregolare non arreca alcun intralcio alla viabilità. In definitiva, è possibile che siamo passati dalla sosta selvaggia alla multa selvaggia.

Anche il controllo del rispetto delle regole, nel caso dei parcheggi, è opportuno che sia sostenibile. La sostenibilità nei parcheggi consiste nel fatto che il sistema città deve garantire al cittadino la concreta possibilità di parcheggiare la propria autovettura in strutture pubbliche e/o private. Nella zona di Catania centro in alcune fasce orarie, per il complesso dei motivi accennati, parcheggiare diventa quasi impossibile, anche a distanza di qualche chilometro. Ciò in quanto la politica del rispetto delle regole, enfatizzata quale rispetto della legalità, nella fattispecie in esame dovrebbe essere logica e sostenibile.

La conclusione dei diversi fenomeni annoverati per Catania: - è circondata da un numero eccessivo di centri commerciali e gran-



Peso: 1-1%, 4-52%

di strutture allocate nelle periferie e comuni limitrofi;

- l'eccessivo numero delle autovetture;
- l'eccessiva concessione di spazi riservati ai "dehors" e ai vari uffici;
- le multe selvagge, in alcuni casi con le ganasce, hanno desertificato, sul piano commerciale il centro storico.

I "catanesi" che abitano nei comuni limitrofi, appunto, per la difficoltà del parcheggio, non vengono più in città, preferendo per lo "shopping" i centri commerciali e le grandi strut-

ture allocate nelle periferie.

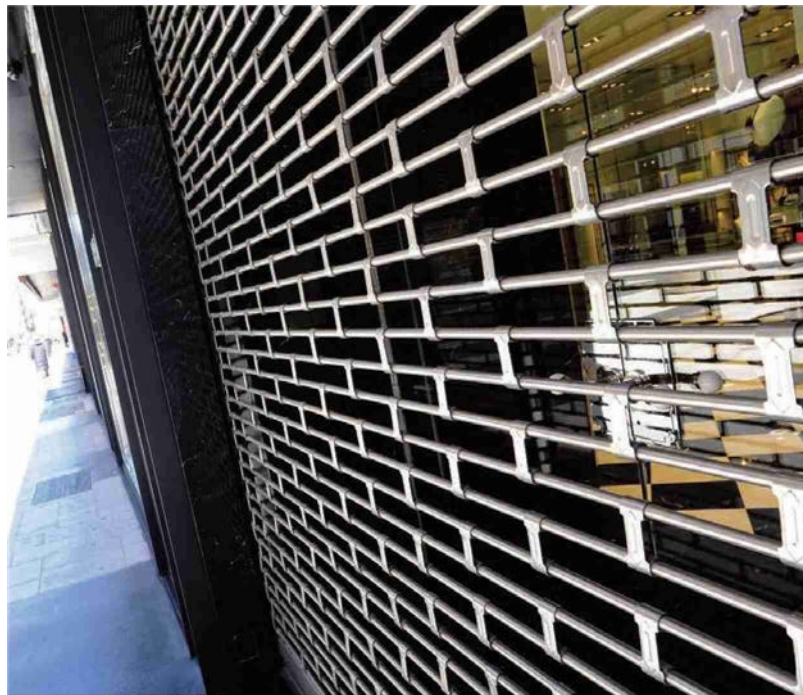
Gli effetti della desertificazione in atto sono:

- la sistematica chiusura dei piccoli e medi negozi;
- le botteghe sfitte;
- il deprezzamento del valore delle botteghe del centro storico di Catania.

La conclusione di quanto sopra "osservato", che in definitiva è il messaggio ai decisori, è che il rispetto delle regole, anche quale rispetto della "legalità", nelle modalità del parcheggiare nel centro storico di Catania non può essere considerato un

"valore assoluto" bensì uno degli aspetti che rendono vivibile la città per la "felicità" del cittadino che, invece, avverte la sensazione di essere vessato.

**Dottore Commercialista*



Peso:1-1%,4-52%

A giorni i primi bandi per i ristori e l'Ars cambia i piani

La giunta ha attivato l'Irfis
Il Parlamento congela
la riforma degli enti locali

PALERMO

Il primo bando per accedere agli aiuti post Harry è previsto per i prossimi giorni. Lo emetterà l'Irfis, su indicazione dell'assessorato alle Attività Produttive, che a sua volta indicherà le categorie a cui assegnare i primissimi ristori in attesa dei finanziamenti per la ricostruzione definitiva.

Dunque la Regione prova a imprimere una accelerazione, sfruttando il tesoretto messo a disposizione dalla giunta nei giorni immediatamente successivi all'uragano. E proprio per questo motivo l'agenda dell'Ars, come in generale quella della politica siciliana, è stata già stravolta. Venti milioni dei 70 stanziati da Schifani devono essere «liberati» dall'Ars e serve quindi una leggina di variazioni di bilancio. Che oggi potrebbe essere inserita in una corsia preferenziale in grado di farle scavalcare la riforma degli enti locali, prevista in agenda la settimana scorsa, poi rinviata a oggi e a questo punto a un passo dallo scivolare a data da destinarsi.

La proposta di ribaltare le priorità all'Ars è stata fatta ieri dal presidente del Parlamento, Gaetano Galvagno, che attende oggi in conferenza dei capigruppo il via libera dei partiti. Che apre a sua volta altri scenari: da un lato la leggina di variazioni di bilancio può portare con sé altri emendamenti di spesa, dall'altro attinge a fondi che l'Ars normalmente tiene accantonati per le leggi da varare durante l'anno. Il rischio quindi è che dopo questa variazione di bilancio le casse dell'Ars per altre norme restino vuote fino all'estate, quando arriverà l'assestamento.

Solo dopo che l'Ars avrà approvato la leggina per i 20 milioni si potrà individuare il budget del primo bando che l'Irfis, guidato da Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, pubblicherà a giorni. Nell'attesa le Attività Produttive definiranno il quadro dei requisiti per accedere a questi fondi. E definirà anche la successione degli altri bandi che verranno affidati a Irfis. Dopo questo che

prevede ristori per le spese più immediate ne è previsto un altro che riguarderà spese più strutturali. E intanto la giunta ha approvato l'elenco dei 216 Comuni (potete leggerlo su gds.it) che hanno subito danni: passaggio fondamentale per le comunità che vi abitano per accedere agli aiuti. Galvagno ha fornito qualche indizio: «Gli interventi dovrebbero essere tre: per i Comuni (strade, edifici), per i privati (abitazioni) e per le attività commerciali, in particolare le balneari».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In campo l'Irfis
Iolanda Riolo guida
l'Istituto regionale



Peso: 16%

St, il Pd lancia il "cartello europeo" per il mercato dei semiconduttori

L'INCONTRO. A Catania il segretario siciliano Barbagallo con il deputato francese Fournier

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. «Costruire un'alleanza per una strategia comune sul rilancio degli investimenti nei siti di Stmicroelectronics, senza lasciare indietro nessuno, in particolare per la definizione dei fondi sul Chips Act 2.0». A dirlo è Anthony Barbagallo, segretario regionale del Partito democratico in Sicilia e deputato alla Camera, che non nasconde l'ambizione di fare dell'incontro di ieri a Catania il primo passo di un «cartello europeo del centro sinistra».

L'incontro da lui organizzato sul destino del colosso italo-francese dei semiconduttori ha infatti visto la presenza di altri esponenti politici: Leoluca Orlando, europarlamentare dei Verdi e Lidia Adorno, parlamentare regionale del Movimento cinque stelle. Assente invece il segretario siciliano di Alleanza verdi sinistra Pierpaolo Montalto. Ma soprattutto, era presente il deputato Charles Fournier, membro dell'Assemblea nazionale francese per Europa Ecologia - I verdi e rappresentante come Barbagallo di un territorio che vede

in St il principale datore di lavoro: Tours, nel dipartimento della Loira. «Nella nostra città St conta 3200 dipendenti. Ma quando l'azienda ha divulgato il piano di ristrutturazione globale si è vista la potenziale perdita di 1000. Io sono rimasto scioccato, e sono subito andato a trovare i sindacati. Mentre dal governo ho ricevuto come risposta che non c'era nulla da fare». Un quadro che sembra molto diverso da quello di Catania (in foto), dove St di dipendenti ne ha 5.400 ma soprattutto sta investendo 3 miliardi (più 2 provenienti proprio dal Chips Act europeo) per il nuovo stabilimento con produzione basata sul carburo di silicio. «Non vogliamo questa concorrenza tra siti produttivi St in Europa», spiega ancora Fournier. Che aggiunge: «Arrivato qui in Sicilia ho invece visto unità sindacale e sostegno della Regione e dei politici di sinistra per portare la voce dei lavoratori non solo davanti al governo nazionale ma oltre. Non possiamo più dipendere come Europa da Usa e Cina».

Le speranze francesi, quindi, sembrano aggirate a Barbagallo. Che

aggiunge: «Alla luce della profonda trasformazione del mercato, con la crisi dell'auto elettrica in Europa, bisogna parlare dei sovvenzionamenti messi a disposizione da parte dell'Unione Europea e delle possibilità di St di essere protagonista rafforzando gli stabilimenti europei. Si tratta di una sfida difficile, ma non impossibile, coinvolgendo in primo luogo gli Stati italiani e francese».

Alla riunione hanno partecipato: Henri Errico, del sindacato Cgt di Grenoble, e del Comitato aziendale francese di St; Stephane Moreau, Sandrine Arnault e Christophe Mauriac, della Cgt di Tours; Nadia Salhi, Cgt ST France; Boris Di Felice, sindacalista Fiom e segretario del Comitato aziendale europeo di St; Rosy Scollo, segretaria generale della Fiom di Catania e Francesco Furnari, Rsu della St Catania.



Peso: 35%

La mappa degli impianti dell'azienda in Europa

Stmicroelectronics è controllata direttamente dai governi italiano e francese (hanno il 27,5%, equamente diviso tra i due Stati). È uno dei pochi produttori europei di semiconduttori. Il fatturato 2025 si è chiuso a quota 11,5 miliardi, ma il suo impatto resta "strategico" nel panorama mondiale dominato da Taiwan, Cina e Usa. E in Europa lo è anche del punto di vista occupazionale: a Catania (Sicilia) ha 5.400 dipendenti, 5.300 ad Agrate Brianza (Lombardia). In Francia ha siti a Crolles (Isère), Rousset (Bouches-du-Rhône), Rennes, Sophia-Antipolis e Tours. Solo in quest'impianto i lavoratori sono circa 3.200.



Peso:4%

EMERGENZA MALTEMPO|1

Comune: a breve disponibili moduli per la richiesta degli indennizzi

Con riferimento ai danni causati dagli eventi meteorologici del 20 e 21 gennaio scorso a edifici e attività commerciali private ricadenti nel territorio comunale di Catania, il Comune di Catania ha inviato una nota in cui «specifica che eventuale richiesta di indennizzi va presentata solo ed esclusivamente utilizzando gli appositi moduli che in tempi brevi verranno approntati dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia. Una volta diramata ai Comuni, la modulistica ufficiale predisposta dalla Regione, verrà prontamente messa a disposizione sul sito internet istituzionale per essere utilizzata dagli aventi diritto».



Peso:5%

«Il Comune dia l'acqua per l'investimento St»

L'INIZIATIVA PD. Ieri il dialogo tra sindacati e partiti italiani e francesi sul futuro del colosso dei semiconduttori Ma in città resta il nodo della fornitura idrica. Barbagallo: «L'azienda ha bloccato 1,5 miliardi, Trantino ora agisca»

LEANDRO PERROTTA

«La Stmicroelectronics ha al momento stoppato una somma pari a 1,5 miliardi per il nuovo impianto al carburo di silicio a Catania. Questo a causa della mancata assicurazione da parte del Comune della fornitura idrica. Eppure il sindaco si era impegnato a farlo entro fine gennaio. Se non agirà dovremo alzare il livello dello scontro politico». Esordisce così Anthony Barbagallo, segretario regionale del Partito democratico e deputato nazionale, aprendo l'incontro organizzato proprio dal suo partito ieri all'Nh Hotel di piazza Trento sul futuro del colosso dei semiconduttori in Italia, in Francia e in Europa.

Una richiesta che affronta quindi problemi locali in un contesto in cui invece si tenta di costruire un dialogo tra Italia e Francia - ovvero i due Paesi che controllano l'azienda tramite i rispettivi governi - con sindacati e politici italiani e d'oltralpe. All'incontro erano infatti presenti Henri Errico, del sindacato Cgt di Grenoble, membro del Comitato aziendale francese St; Charles Fournier, deputato dell'Assemblea nazionale francese per Europa Ecologia- I verdi (dipartimento della Loira Tours); Leoluca Orlando, europarlamentare dei Verdi; Stephane Moreau, Sandrine Arnault e Christophe Mauriac, di Cgt di Tours; Nadia Salhi, Cgt St France; Boris Di Felice, segretario Comitato aziendale europeo St; Rosy Scollo, segretaria generale Fiom Catania; Fran-

cesco Furnari, Rsu St Catania, membro del Coordinamento nazionale St. Presente anche Lidia Adorno, deputata regionale del Movimento cinque stelle. All'incontro ha aderito anche Alleanza Verdi Sinistra.

Come spiegato dal deputato francese Fournier «si deve pensare in ottica europea per il nostro futuro, non possiamo dipendere produttivamente da Usa e Cina». E l'urgenza del confronto viene dal piano di ristrutturazione che St ha in atto a livello globale. In questo quadro l'impianto di Tours sembra destinato ad avere l'impatto peggiore con la chiusura di linee di produzione e licenziamenti. Un destino che sembra a opposto a quello di Catania, dove St occupa 5.400 persone e su cui c'è appunto in corso un investimento che Barbagallo definisce «senza pari in Europa». Sono 5 miliardi, di cui 2 pubblici, per un nuovo impianto per produzioni al carburo di silicio. «Ma oltre che alla crisi del mondo automotive, in particolare elettrico, e al costo alto dell'energia, dobbiamo affrontare anche l'assenza di garanzie da parte del sindaco di Catania Enrico Trantino. Le stesse che aveva dato al tavolo ministeriale a dicembre».

A spiegare l'importanza dell'acqua per la produzione è Francesco Furnari: «Si tratta di qualcosa di fondamentale, e che l'azienda paga profumatamente, milioni di euro». Servono, secondo quanto dichiarato dall'azienda al tavolo del Mimit di dicembre, 400 metri cubi al secondo, il doppio di quelli attual-

mente garantiti dal Comune tramite Sidra. Società che però potrebbe lasciare il campo a breve a Sie. A dicembre il sindaco aveva garantito che la questione era solo amministrativa, e risolvibile. L'assemblea fa quindi pressione. «Non ce l'ho con Trantino, sono convinto che anche un sindaco di altro colore politico avrebbe avuto questa mancanza di visione per il futuro della città. Ma lo ha detto l'azienda in sede ministeriale che questo è fondamentale, non il sindacalista bolscevico».

Del contesto europeo e della necessità di dialogo parla invece Boris Di Felice: «Serve che i governi sostengano l'azienda e i siti produttivi di tutto il continente. Abbiamo accettato l'invito del Pd perché siamo confidenti che partendo dalle esigenze dei territori e dei lavoratori, con l'aiuto anche della politica, arriveremo alla fine a gestire questa fase estremamente complicata».



Da sx: Errico (Cgt), Fournier (deputato francese), Barbagallo (Pd) e Adorno (M5S)



Peso: 37%

Investimenti, laboratori e nuovi hub la grande sfida innovativa a Catania

IL PROGETTO. Harmonic innovation group punta a creare occupazione e sul ritorno dei cervelli

SANTINA GIANNONE

C'è una cicatrice industriale, nella periferia di Catania, che per decenni ha raccontato la parabola di un'economia interrotta; ma tra i capannoni dell'ex Cesame il silenzio sta per lasciare il posto al cantiere di una rivoluzione che ambisce a ridisegnare i confini del lavoro per l'ecosistema del Sud Italia. Catania torna a essere un laboratorio di impresa, ma questa volta la scommessa non riguarda una singola azienda o un'operazione di espansione isolata. Al centro c'è un progetto che punta a mettere in rete competenze, tecnologie e visioni diverse, con l'obiettivo dichiarato di rafforzare l'ecosistema produttivo siciliano e creare lavoro qualificato capace di restare sul territorio. Si tratta di un'operazione che trasformerà la città in uno dei tre nodi strategici di Harmonic Innovation Group (Hig), insieme a Catanzaro e Lecce.

L'investimento, sull'intero progetto Hig, è di 592 milioni di euro tra equity e strumenti finanziari convertibili, accogliendo la fiducia di un fondo di investimento spagnolo e di altri soci di caratura industriale. Hig è stato fondato da Francesco Cicione, ideatore del paradigma dell'innovazione armonica, e avviato da Entopan, think tank internazionale con sede a Catanzaro. Punta a diventare la principale piattaforma collaborativa globale (fisica e digitale) impegnata nella generazione di innovazione e ricerca e nuove tecnologie, sulla base di una visione etica e umanistica. I tre grandi Hub previsti dal progetto saranno spazi "abilitanti", ovvero un luogo per costruire nuove filiere dell'innovazione e ospiteranno team multidisciplinari fatti di scienziati, tecnici, docenti, accademici, startup, professionisti, ricercatori. In particolare, a Catania, sa-

ranno tre gli ambiti di riferimento: smart building, agrifood tech e energia. L'impatto immaginato è molto rilevante e contribuirà a ridisegnare le dinamiche del mercato del lavoro dell'hinterland. «Catania porta con sé una storia e un'eredità industriale importante - spiega Emanuele Spampinato, Ceo del gruppo dopo la fusione con il consorzio etneo Eht -, perché qui nasce la verticale delle fabbriche tecnologiche, che oggi è uno dei pilastri di Harmonic Innovation Group».

Gli investimenti non riguardano solo le infrastrutture. Una parte rilevante del piano è destinata ai laboratori, definiti da Spampinato come il cuore produttivo e immateriale del progetto. «Stiamo progettando investimenti in personale altamente qualificato, in attrezzature specializzate, nella produzione di tecnologie materiali e immateriali. Nei laboratori si incontrano fabbriche tecnologiche, gruppi di ricerca, corporate e università per affrontare sfide complesse. Questa visione è una delle caratteristiche che distingue il nostro progetto, che guarda alla tecnologia come abilitante per la componente umana». All'interno del progetto ci sono già decine di aziende esistenti sul territorio siciliano e altre ancora ne arriveranno. La chiave sta nella parola "sistema". Luigi Grasso, Ceo di Datatnetwork, spiega: «Condividiamo profondamente il paradigma di Innovazione Armonica. Pur preservando l'autonomia della nostra impresa, abbiamo l'opportunità di integrare prodotti e competenze nella proposition di Hig, rafforzando la competitività sui mercati nazionali e internazionali. In linea con la nostra scelta di diventare impresa benefit, intendiamo co-progettare azioni che promuovano l'uso delle tecnologie per il bene delle persone, valo-

rizzare i talenti del Sud e contrastare il brain drain dei giovani». Rosario Minasola, Ceo di Elmi, inquadra la partecipazione al progetto in una prospettiva di lungo periodo: «Per noi il lavoro è, prima di tutto, responsabilità verso le persone e radicamento nel territorio. Far parte dell'ecosistema di Harmonic Innovation Group significa rafforzare una visione in cui la crescita dell'impresa cammina insieme allo sviluppo della Sicilia e delle competenze che questa terra sa esprimere. Investire qui, creare lavoro qualificato e valorizzare le persone non è solo una scelta etica, è una strategia industriale solida». Giuseppe Sorbello, presidente di Xenia Progetti, sottolinea il valore dello scambio reciproco: «La partecipazione a questo progetto genera un rafforzamento in entrambe le direzioni. Xenia contribuisce con le proprie competenze tecnologiche e capacità operativa; dall'altro lato, beneficia dell'accesso a una piattaforma che integra tecnologie, processi e persone in un approccio evoluto di sviluppo organizzativo. Tale partecipazione offre nuove opportunità di mercato ed ampliamento del portafoglio servizi nel settore dell'innovazione digitale».

La logica è quella della contaminazione strutturata: ogni azienda porta competenze specifiche e ne guadagna di nuove attraverso l'interazione con gli altri attori dell'ecosistema. Il modello infatti non è quello tradizionale di incubatore o polo tecnologico. Gli spazi, spiega Spampinato, sono pensati come strumenti abilitanti all'innovazione, progettati per favorire



Peso: 62%

contaminazioni tra discipline diverse. «Far lavorare insieme competenze e culture differenti è difficile, ma quando ci si riesce si genera un valore che i singoli gruppi, da soli, non potrebbero creare». Il piano ha ricadute dirette anche sull'occupazione. Il gruppo conta oggi circa 400 persone e l'obiettivo dichiarato è il raddoppio del team. «Solo per i laboratori e la piattaforma sono previsti investimenti per 75 milioni di euro – spiega Spampinato – Ricerchiamo personale altamente qualificato, che proveremo a intercettare nelle università, negli Istituti e nelle scuole, ma anche fuori dal territorio». La strategia non è limitata al rientro dei talenti. Hig punta a valorizzare le comunità di professionisti italiani e meridionali all'estero come ponti tra il Mediterraneo e il resto del mondo. «Vogliamo crea-

re connessioni abilitanti e vive. La conoscenza prodotta al Sud deve diventare valore esportabile. Accanto agli hub di Catania, Catanzaro e Lecce, il piano prevede anche una rete di spoke, spazi più piccoli ma integrati nel modello complessivo che saranno nodi della rete di innovazione e attivazione territoriale. In Sicilia, oltre a Catania, Palermo è già un presidio operativo, grazie a collaborazioni con l'università e a investimenti avviati negli ultimi anni».

La dimensione internazionale è parte strutturale del progetto: Hig è co-gestore di Innovit - Italian Innovation and Culture Hub a San Francisco, promosso dal Ministero degli Affari Esteri (Maeci), e sono previsti cinque spoke internazionali, con nuove iniziative in Europa, Medioriente, Asia e Africa. Per Catania, tutto questo significa

entrare in una rete che va oltre il perimetro locale. «Il Mediterraneo può e deve tornare a essere un ponte – osserva il Ceo Emanuele Spampinato – un luogo da cui esportare modelli di innovazione che tengono insieme tecnologia e centralità dell'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra Emanuele Spampinato (ad Hig, a destra Luigi Grasso (Datanetwork); in alto a sinistra Rosario Minasola (Ceo Elmi), a fianco Giuseppe Sorbello, presidente Xenia



Peso:62%

Il tax credit 4.0 sarà rifinanziato Il bonus Zes esteso a tutta l'Italia

«Il bonus 4.0? Io penso che sarà rifinanziato anche per gli investimenti effettuati nel 2026, perché è una misura semplice e funziona. Le cose semplici che funzionano vanno utilizzate e replicate, così come abbiamo fatto con iper esuper ammortamento: abbiamo visto che ha funzionato ed è stato giusto reinserirli e metterli a regime»: lo ha rivelato il presidente della Commissione finanze e tesoro del senato, Massimo Garavaglia, intervenuto al 9° Forum nazionale dei commercialisti ed esperti contabili organizzato da ItaliaOggi. Per Garavaglia la

stabilità dell'incentivo è un valore: «Conta più dell'entità del bonus, perché se c'è una regola certa l'imprenditore programma, se prima c'è e poi non c'è si fa la corsa, ma gli investimenti non si fanno facendo la corsa». Il senatore ha chiuso la porta, invece, a un eventuale ritorno delle maggiorazioni green nell'iperammortamento, alienate dall'agevolazione ri-

spetto a quanto previsto per il vecchio bonus 5.0: «L'imprenditore fa un investimento se ha un ritorno interessante, non perché c'è un bollino green», ha rimarcato. «Pensare di obbligare gli imprenditori a fare delle scelte è stupido; le scelte vengono prese se stanno in piedi». Al Forum è intervenuto anche Marco Osnato, presidente della commissione finanze della camera: «In alcuni casi il bonus Zes potrà arrivare anche fino al 70% dell'investimento in macchinari, sopra i 200mila euro. È una misura significativa per il Mezzogiorno, un modello che vogliamo esportare nel resto d'Italia: sburocratizza e velocizza i processi».

Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata —



Marco Osnato



Massimo Garavaglia



Peso: 20%

Maltempo, alla Sicilia 33 milioni «Primo passo». «Solo elemosina»

I DANNI. Il governo dichiara lo stato d'emergenza, ma è polemica. All'Ars ipotesi di ulteriori fondi

Dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e primi 100 milioni distribuiti equamente a Sicilia, Calabria e Sardegna. Dal governo Meloni, su proposta del ministro Musumeci, 33 milioni per «primi interventi urgenti», ma nell'Isola è già polemica sull'entità e sulla distribuzione. «Solo un'elemosina», tuonano opposizioni e sindacati. Tensione in Cdm: annullata la conferenza stampa. E quindi la Regione (che ha già messo 70 milioni) dovrà gestire parte dell'emergenza in proprio. Dall'Ars segnali trasversali: fondi ulteriori, rinunciando alle manette.

BARRESI, CATALANO, SABELLA PAGINE 2-3



Harry, 33 milioni per la Sicilia «Solo l'inizio». «Un'elemosina»

IL CDM. Musumeci: «Per primi interventi». Schifani: «Si aggiungono ai nostri 70». Opposizioni dure

**MARIO BARRESI
ACCURSIO SABELLA**

«**P**er tutte le ragioni che ho appena esposto, il governo, su proposta del mio ministero, stanzierà una prima somma di 100 milioni». Quando Nello Musumeci ha appena finito di pronunciare questa frase, a Palazzo Chigi cala il gelo. E soltanto uno dei presenti ha il coraggio di porre la domanda che frulla in testa a quasi tutti. «Ma 100 milioni per ogni Regione o 100 milioni in tutto?». Chi ha già visto le carte prima della seduta del Consiglio dei ministri (tra cui il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, accompagnato dal conterraneo Luigi Sbarra, sottosegretario alla Presidenza di

Fdi) conosce già la risposta: «La somma è equamente distribuita tra Sicilia, Calabria e Sardegna». Ma, mentre la premier Giorgia Meloni annuisce e sembra non vedere l'ora di chiudere la «pratica Harry», il ministro siciliano della Protezione civile, percependo la situazione di imbarazzo, si sente in dovere di fare una precisazione: «La cifra inizialmente ipotizzata dal dipartimento per i primi interventi urgenti era pari a 60 milioni. Ma, visto che dal punto di vista mediatico avrebbe avuto un effetto negativo, di concerto con il presidente abbiamo previsto risorse aggiuntive arrivando a 100 milioni». Renato Schifani resta impietrito. E chi, poco dopo lo incrocerà a Fiumicino per il ritorno a Palermo (fra cui la segretaria del Pd, Elly Schlein, oggi in visita in Sicilia fra Niscemi e zona jonica, che al governatore ha espresso «piena soli-

darietà») lo descrive «livido».

Per il governo Meloni è «solo l'inizio». Per le opposizioni, invece, è un'elemosina, se non uno scherzo. Con la contestuale dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale, arrivano comunque i primi fondi per far fronte ai danni causati dal ciclone nelle tre regioni: 33 milioni a testa. A fronte di una prima conta che, solo per la Sicilia, sfiora già il miliardo, mentre le stime dei gover-



Peso: 1-13%, 2-44%, 3-12%

natori di Calabria e Sardegna si attestano rispettivamente su 300 e 200 milioni.

«Nelle emergenze, l'Italia sa essere una comunità ancora più unita», ha commentato a caldo la premier Giorgia Meloni, prima che venisse annullata la conferenza stampa inizialmente prevista per dare notizia delle decisioni del Cdm. Al quale, oltre a Schifani e Occhiuto, partecipa anche la governatrice sarda del M5S, Alessandra Todde. Che, paradossalmente, è diventata la polizza anti-polemiche. «I panni sporchi meglio lavarli in famiglia», spiega un esponente (molto deluso) del centrodestra siciliano.

Si parte da qui, quindi. Dai 100 milioni da suddividere per tre. E dalla nomina dei tre governatori a commissari delegati del governo per l'emergenza. «Queste risorse - ha commentato con sottile diplomazia Schifani - si aggiungono ai 70 milioni messi a disposizione dal mio governo portando così a 103 milioni complessivi le somme disponibili per i primi interventi. Sono certo che si tratti di un inizio e dopo l'ordinanza per le deroghe seguiranno altri decreti per stanziare fondi aggiuntivi». Dalle parole del presidente sembrano filtrare due sentimenti: da un lato, forse, la delusione per uno stanziamento comunque inferiore alle attese; dall'altro la rivendicazione di avere già messo sul piatto il doppio di quanto stanziato dal governo nazionale in una seduta di Cdm in cui, con Antonio Tajani in videoconferenza da Milano, è as-

sente l'altro vicepremier Matteo Salvini. «Entro il fine settimana sarò nei luoghi colpiti», annuncia.

Le prime rassicurazioni arrivano però direttamente dal ministro Musumeci: i 100 milioni servono «essenzialmente per far fronte alle prime spese sostenute dai Comuni, cioè la rimozione di detriti e il ripristino della funzionalità di alcuni servizi essenziali. Non appena dalle Regioni arriverà un quadro dettagliato dei danni, potremo procedere all'ulteriore stanziamento che invece servirà alla ricostruzione». Lo stesso Musumeci dichiara che la prima stima delle Regioni ha quantificato i danni in oltre 1,2 miliardi. E considerato che, nelle stesse ore, Occhiuto ha «denunciato» danni per circa 300 milioni e Todde per 200 milioni, per la Sicilia si torna ai circa 700 milioni di euro quantificati dalla Protezione civile regionale, prima che, nelle ultime ore, una nuova conta informale portasse la cifra sopra il miliardo. Il governo nazionale, quindi, adesso attende un nuovo conteggio «affidato essenzialmente ai tecnici delle tre regioni», spiega Musumeci, poi «verrà adottato un provvedimento interministeriale, perché su questo tema della ricostruzione interverranno più ministeri». L'auspicio del titolare della Protezione civile è che le somme necessarie, alla fine calino un po'.

Di sicuro, però, la mossa dell'esecutivo Meloni non convince le opposizioni. Per Schlein «cento milioni

non sono sufficienti. Urgono poi procedure semplici e veloci che restano un miraggio». Le fa sponda il deputato ed ex ministro Peppe Provenzano: «Nella sola Sicilia i danni stimati sono di oltre un miliardo, a cui va aggiunto il dramma della frana di Niscemi. Evidentemente la presidente Meloni sta sottovalutando una situazione gravissima. Servono interventi importanti, sospensione dei tributi, risorse adeguate e procedure efficaci per l'emergenza e la ricostruzione che deve partire immediatamente. Non è una risposta all'altezza della situazione». Il M5S, con capogruppo all'Ars Antonio De Luca, parla invece di «un'elemosina o poco più. Si tratta di somme previste solo per i primi interventi? Con 33 milioni non credo si possa fare molto. Si spiega inoltre forse, perché la notizia non è passata con evidenza nei tg nazionali». Critico anche Ismaele La Vardera: «Ci hanno dato le briciole, siamo considerati una regione di serie D».

Per la Cgil Sicilia, infine, la scelta del governo «sembra una burla a fronte dei danni stimati. Le risorse sono insufficienti, anche per un primo intervento - ricorda il segretario Alfio Mannino - si era parlato di 500 milioni almeno appena stamani (ieri per chi legge, ndr)».

“

IL RETROSCENA. La cifra iniziale era di 60 milioni divisi in tre, poi ritocchino «contro gli effetti mediatici» Salta la conferenza stampa



Nello Musumeci e Renato Schifani a margine del Cdm; accanto S. Teresa di Riva



Peso: 1-13%, 2-44%, 3-12%



Peso:1-13%,2-44%,3-12%

Task force della Regione “Permessi più veloci”

Una cabina di regia formata da fedelissimi che sarà il braccio operativo del neocommissario all'emergenza Renato Schifani, l'agenda dei lavori rivoluzionata in assemblea regionale. L'emergenza legata al disastro causato dal ciclone Harry detta le priorità della politica. Ieri mattina, prima di partire per Roma il presidente della Regione ha insediato la nuova cabina di regia regionale che tornerà a riunirsi domani e poi con cadenza almeno settimanale ogni lunedì. Sarà guidata direttamente dal presidente Schifani, mentre «coordinamento e impulso sono stati affidati a Simona Vicari».

➔ a pagina 4

Ecco la task force regionale “Autorizzazioni più veloci”

Vicari coordinerà la cabina di regia per snellire l'iter delle pratiche ambientali. Galvagno annuncia un conto coorente per gli aiuti

Una cabina di regia formata da fedelissimi che sarà il braccio operativo del neocommissario all'emergenza Renato Schifani, l'agenda dei lavori rivoluzionata in assemblea regionale. L'emergenza legata al disastro causato dal ciclone Harry detta le priorità della politica. Ieri mattina, prima di partire per Roma il presidente della Regione ha insediato la nuova cabina di regia regionale che tornerà a riunirsi domani e poi con cadenza almeno settimanale ogni lunedì. Sarà guidata direttamente dal presidente Schifani, mentre «coordinamento e impulso – si legge in una nota – sono stati affidati a Simona Vicari, già sottosegretario alle Infrastrutture e alle attività produttive ed esperta del presidente per tali materie». Per Vicari un ruolo molto delicato che potrebbe anche far pensare alla sua nomina a sub commissario mentre, come già anticipato da Palazzo d'Orleans i sindaci saranno i soggetti attuatori delle misure. Con Schifani e Vicari fanno parte del nuovo organismo gli assessori al Territorio e Ambiente Giusi Savarino, alle Infrastrutture e alla mobilità Alessandro Aricò e alle Attività produttive Edy Tamajo, oltre al capo di gabinetto della Presi-

denza Salvatore Sammartano, al capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, al direttore generale dell'Irfis Giulio Guagliano, al vice commissario della Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico Sergio Tumminello, al presidente della Commissione tecnica specialistica Gaetano Armao e «a tutti i dirigenti generali interessati dalle attività che saranno necessarie per affrontare l'emergenza e la ricostruzione».

Schifani, che sabato aveva chiaramente invitato i burocrati regionali a uscire dagli uffici e lavorare sul campo, spiega: «Stiamo intervenendo in maniera più che tempestiva anche perché – ha detto Schifani – nel giro che ho svolto lo scorso fine settimana nei luoghi colpiti dal ciclone Harry ho potuto toccare con mano la disperazione della gente. I siciliani si aspettano che le istituzioni siano al loro fianco. E noi lo faremo, con grande senso di responsabilità. Mi aspetto la massima collaborazione tra tutti gli uffici della Regione. Ho chiesto che non si lavori per compartimenti stagni».

Il governatore spiega che la priorità è «la semplificazione globale delle procedure per la presentazione delle domande e le relative erogazioni dei contributi. Abbiamo già stabilito che la Commissione tecnica specialistica istituisca una sub-commissione ad hoc per evadere con celerità le autorizzazioni ambientali necessarie in questa fase. Abbiamo stanziato i primi fondi, presto ne arriveranno altri e dobbiamo usarli

con la massima efficienza».

Proprio sui fondi dovrà concentrarsi anche l'Ars che dovrà votare per autorizzare l'utilizzo dei 20 milioni di euro prelevati dai cosiddetti fondi globali. In più già in commissione Bilancio approderanno i primi provvedimenti di protezione civile. Ecco perché il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno ha rinviato dalle 10,30 alle 15 l'inizio della seduta odierna dell'assemblea e convocato per le 13 una riunione dei capigruppo che dovrà rivedere l'ordine dei lavori. Quasi certo il rinvio della discussione sulla norma che riguarda gli Enti Locali e le quote rosa per affrontare i temi legati all'emergenza. Galvagno ha annunciato ieri l'istituzione di un conto corrente per gli aiuti, da parte della Regione. L'Iban è:

IT18B0200804625000105458608, causale “emergenza ciclone”.

Dopo le proteste del sindaco di Taormina, Cateno De Luca, Schifani nomina Giovanni Impastato commissario straordinario del Comune di Giardini Naxos.

— G.A.



Peso: 1-6%, 4-36%



Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (al centro) in visita a Niscemi



Peso:1-6%,4-36%

Adesso il maggior peso iniziale degli interventi a carico della Regione: le posizioni

All'Ars cambio di programma: priorità al ciclone Tutti concordi: «Si può rinunciare alle manette»

SALVO CATALANO

Oggi l'Assemblea regionale siciliana inizia ad affrontare formalmente l'emergenza creata dal ciclone Harry. Il presidente Gaetano Galvagno ha convocato una riunione tra capigruppo «per stravolgere il calendario dei lavori: ritengo prioritario - ha detto - intervenire in favore dei cittadini, imprenditori, lavoratori e Comuni che hanno subito gravissimi danni». Allo stesso tempo il delfino di Ignazio La Russa annuncia l'apertura di una raccolta fondi con un lban (IT18B0200804625000105458608, causale "emergenza ciclone"), su iniziativa della Regione. «Mi auguro che possa partire una seria adesione da parte di tutti gli italiani».

Cambiare l'ordine dei lavori significa rinviare la discussione sul disegno di legge enti locali e affrontare subito quello che riguarda le variazioni di bilancio, appena trasmesso dal governo Schifani all'Ars. Perché è da lì che si potrebbero trovare nuove risorse da stanziare per l'emergenza, oltre ai 70 milioni già promessi da Schifani. A questo si collega anche la discussione sulle cosiddette manette, un pacchetto di interventi territoriali a disposizione dei deputati da 100 milioni di euro, ma c'è chi dice che non saranno più di 60-70 milioni. Non molti rispetto alla stima complessiva dei danni che ammonta a 1,5 miliardi. Ma più del doppio di quanto stanziato ieri dal Consiglio dei ministri per la Sicilia, appena 33 milioni. Destinare queste risorse alla

ricostruzione? «Il Parlamento deve fare la sua parte - dice Ismaele La Vardera, di Controcorrente - tutti i desiderata dei deputati devono essere congelati e destinati alle emergenze». Un tema su cui tutti i gruppi parlamentari si dicono disponibili. «Siamo d'accordo», afferma Giorgio Assenza per Fratelli d'Italia. «Possiamo dibatterne senza problemi», sottolinea Michele Catanzaro per il Pd. «Se serve alla causa non ci tireremo indietro, ma devono farlo tutti», precisa Giuseppe Lombardo per gli Autonomisti. «È un dovere morale e politico dell'Ars», fa eco Antonio De Luca del M5s. Insomma, serve solo che qualcuno faccia il primo passo. Gli altri dovrebbero seguire.

Alla riunione tra capigruppo che si svolgerà stamattina, però, i deputati aspettano notizie più chiare dal governo regionale in merito a quali fondi possono essere usati per l'emergenza. Molti sono rimasti spiazzati dall'esiguo stanziamento stabilito ieri dal Consiglio dei ministri. «La montagna ha partorito un topolino», riflette amaro un esponente del centrodestra. A rappresentare la giunta Schifani dovrebbe essere l'assessore Luca Sammartino, visto che il governatore è a Niscemi per seguire da vicino l'emergenza e l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino fuorisede per impegni pregressi. Il leghista catanese dovrebbe dare maggiori informazioni sulla possibilità di destinare alla ricostruzione i fondi strutturali (europei e Fsc). «Ci sono centinaia di milioni di euro che rimoduliamo ogni anno - spiega Igna-

zio Abbate, deputato della Dc - se possiamo contare su una parte di queste somme, è inutile bruciare fondi di bilancio». Con questo scenario potrebbero essere salvate anche le cosiddette manette. L'alternativa sarà andare a pescare dalle variazioni di bilancio o, secondo Abbate, «anche da quegli interventi già approvati in Finanziaria che possono essere rinviati». Strada su cui puntano 5 stelle: «La nostra idea - dice il capogruppo De Luca - è quella di usare anche parte delle risorse economiche destinate ai prossimi collegati alla Finanziaria, rinviando a tempi successivi quelle norme che non sono urgentissime e indispensabili. I disastri causati dal ciclone sono enormi e le esigenze di imprese e famiglie grandissime e impellenti. Alcuni hanno perso tutto, dobbiamo dare loro aiuti concreti nel minor tempo possibile».

Per il Pd, «l'Ars può confrontarsi, ma è il governo che deve mettere mano al portafogli - sottolinea Catanzaro - noi possiamo fare tutte le proposte possibili, ma non abbiamo i dati tecnici che ha raccolto la protezione civile. A parte le coste, ci sono danni all'agricoltura». Anche l'autonomista Lombardo ricorda i danni ad «agrumeti e carciofi a causa dell'erosione di corsi d'acqua e del vento. Si devono stabilire le priorità - dice - noi abbiamo il compito di accelerare l'iter parlamentare sui provvedimenti che chiederà il governo».

Due ipotesi: rimodulare i fondi strutturali oppure attingere alle variazioni di bilancio. La Vardera: «Il Parlamento deve fare la sua parte». Galvagno lancia la raccolta fondi



Peso: 34%

Processo Montante, escono dal processo Crocetta e altri

CALTANISSETTA. Va avanti il dibattimento per gli ex assessori Lo Bello e Brandara

LAURA MENDOLA

CALTANISSETTA. Si è presentato all'aula bunker ieri mattina Antonello Montante, l'ex leader degli industriali che finora ha schivato il carcere dopo la sentenza definitiva della Cassazione. Da uomo libero Montante si è presentato in aula e lì ha ascoltato il controesame del poliziotto che lo ha arrestato mentre si trovava a Milano notificandogli l'ordinanza degli arresti domiciliari nell'ambito del blitz "Double face". Arresti in casa durati poco perché l'imprenditore avrebbe cercato di ostacolare le indagini mentre si trovava nella sua casa di Serradifalco dove aveva anche creato l'armadio della legalità. Montante è stato lì ad ascoltare le domande del suo difensore e le risposte del testimone.

A fine della lunga giornata processuale il tribunale collegiale ha letto un'ordinanza e la sentenza. Con l'ordinanza ha rigettato le richieste della difesa che chiedevano un'assoluzione per gli imputati accusati di associazione a delinquere e anche per alcuni episodi corruttivi che avrebbe compiuto il colonnello D'Agata. Il tribunale

ha evidenziato che il processo concluso con il rito abbreviato è tutt'altra cosa rispetto a quello che si sta celebrando con l'ordinario. In più ha evidenziato che ancora devono essere sentiti diversi investigatori che hanno svolto le indagini. Quindi c'è una netta "diversità" rispetto al processo pendente in primo grado nonostante siano già trascorsi sette anni e l'unificazione di due procedimenti. Rigettata anche la richiesta di estromissione di diverse parti civili.

Poi la sentenza con cui ha dichiarato prescritto il reato di associazione a delinquere a carico dell'ex presidente della Regione Rosario Crocetta, degli ex assessori regionali Maria Grazia Brandara e degli imprenditori Giuseppe Catanzaro di Agrigento e quelli di Gela Carmelo Turco e Rosario Amaro. Secondo gli inquirenti Antonello Montante avrebbe gestito un giro di corruzioni e avrebbe manovrato l'ex governatore Crocetta, i due assessori, burocrati e investigatori di alto profilo. Prescritta l'associazione per delinquere semplice, le due agrigentine restano al momento imputate per diverse i-

potesi corruttive.

Un grande procedimento penale, due filoni investigativi - il primo con Montante in testa e un'associazione che è svanita con la sentenza della Cassazione, l'altro con l'ex leader degli industriali sempre a capo di un sistema portato avanti con la classe politica e imprenditoriale - che sono stati unificati dal tribunale di Caltanissetta per la celerità processuale. Di fatto però questa accelerata tanto sollecitata dalle parti non c'è stata. Anzi se fino qualche mese il processo viene celebrato il lunedì con udienze dedicate dalla mattina al tardo pomeriggio, adesso viene celebrato una volta a settimana e solo di mattina. Un'altra frenata, insomma, mentre la prescrizione per i reati corruttivi si avvicina sempre più.

Gli unici a pagare a nove anni dall'indagine "Double face" sono Montante e i poliziotti Marco De Angelis e Diego Di Simone che dovranno subire un processo bis per la quantificazione della pena definitiva. Poi per il resto degli imputati la prescrizione sta cancellando tutti i reati. È accaduto per Renato Schifani in passato e ora accade

anche per Rosario Crocetta il cui nome non verrà pronunciato nell'elenco prima dei 30 imputati, diventato di 26 e poi pian piano sempre più breve.

Con la sentenza di prescrizione i difensori adesso attendono di leggere le motivazioni anche se molti di loro avevano sollecitato l'assoluzione visto che il "capo" della presunta associazione ne è uscito assolto e c'è anche il bollo della Cassazione.

Ieri l'ex leader degli industriali è tornato in aula ed ha partecipato all'udienza



L'ex presidente della Regione Rosario Crocetta



Peso: 30%